

Medaglia d'onore a Vincenzo Lasalandra e a tutti i deportati durante la II Guerra Mondiale

lunedì 17 gennaio 2011

Medaglia d'onore a Vincenzo Lasalandra e a tutti i deportati durante la II Guerra Mondiale

Ha avuto esito positivo la segnalazione alla Presidenza della Repubblica Italiana, fatta da Giovanni Lasalandra, farmacista tursitano residente in provincia di Frosinone, affinché fosse riconosciuta la Medaglia d'onore per i deportati e internati italiani nei lager nazisti al padre Vincenzo Lasalandra, deceduto nel 2008.

La cerimonia di consegna dell'onorificenza all'erede si è svolta lo scorso mese di dicembre. Istituito con legge n. 296 del 27 dicembre 2006, tale importante riconoscimento storico e civile è attribuibile a tutte le persone (e per loro agli eredi) che hanno vissuto la drammatica esperienza della deportazione tedesca e del lavoro coatto durante la guerra. Dunque, tutti i cittadini italiani ancora in vita o deceduti, a quel tempo militari o civili che hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale finendo in prigionia, deportati o internati dopo l'8 settembre 1943, hanno titolo per la decorazione sia consegnata.

Nel caso specifico, dal verbale dell'interrogatorio redatto nel Distretto militare di Potenza, risulta che Vincenzo Lasalandra (Tursi 28 marzo 1919 - 04 febbraio 2007) fu chiamato alle armi il 3 aprile 1939, prestò servizio alla frontiera Jugoslava, come "conducente quadrupede" e poi fatto prigioniero il 9 settembre 1943, quindi trasferito a Francoforte, dove ha lavorato in una fabbrica siderurgica; riuscì poi a fuggire con una quarantina di compagni, passando il Brennero il 30 maggio 1945, dopo aver camminato sempre a piedi in ore notturne.

Un piccolo grande segnale di considerazione e rispetto da parte dello Stato e delle istituzioni democratiche verso coloro che hanno duramente patito e pagato un prezzo elevato perché la nazione fosse restituita alla sua tradizione di libertà, democrazia e civiltà, quali valori fondanti e condivisi della nuova era repubblicana. Messaggio attualissimo anche nel 150° dell'Unità d'Italia. L'intera nazione non può e deve dimenticare gli errori di ieri per meglio difendersi da quelli di oggi, caratterizzati soprattutto da tendenze disgregatrici endogene.

Salvatore
Verde